

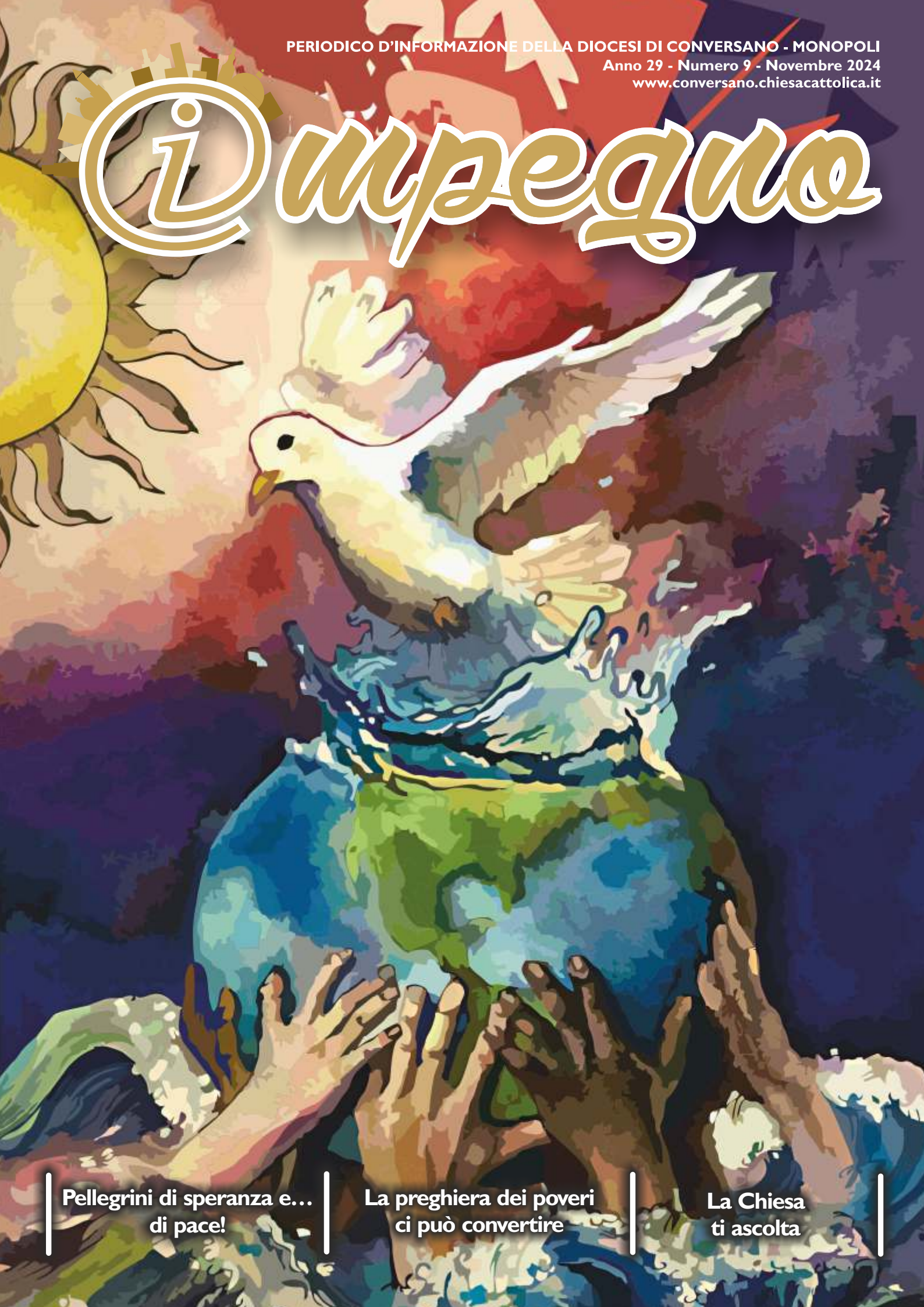
PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 29 - Numero 9 - Novembre 2024

www.conversano.chiesacattolica.it



l'impegnato



Pellegrini di speranza e...
di pace!

La preghiera dei poveri
ci può convertire

La Chiesa
ti ascolta

SOMMARIO

Giubileo 2025

Francesco Russo

2

Editoriale

Pellegrini di speranza e... di pace!

+ Giovanni Ricchiuti

3

Diocesi

La preghiera dei poveri ci può convertire

don Michele Petruzzi

4

Due diaconi per la nostra diocesi

Paolo Leoci

5

Abitare una stagione sconvolgente

a cura di Vito Piepoli

6

Semel Abbas, semper Abbas

a cura della Comunità monastica di Noci

7

La radio italiana compie 100 anni

Anna Maria Pellegrini

8

Verso il sinodo

La Chiesa ti ascolta

Paolo Curtaz

9

Sguardi irriverenti

Vivere per lavorare o lavorare per vivere?

Pasquale Carone, Luigi Pugliese, Susanna De Candia

10

Voci dal seminario

In prossimità dell'invisibile voce: la cura della vita interiore

Vito Damiano Pascalicchio

11

Memorandum

12



Giubileo 2025

Prosegue la preparazione al Giubileo 2025, con il motto scelto dal Papa "Pellegrini di speranza", che si inaugurerà solennemente il 24 dicembre con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano: anche l'équipe diocesana si incontrerà il prossimo 25 novembre con il Vescovo per fare il punto sulla partecipazione della Chiesa di Conversano-Monopoli agli appuntamenti del calendario dell'Anno Santo. Resta confermata intanto la data del 29 ottobre per il pellegrinaggio diocesano a Roma: ogni zona pastorale dovrà provvedere a organizzare il viaggio e l'eventuale pernottamento sulla base dei giorni di permanenza nella Città Eterna, ma l'appuntamento con tutti i partecipanti è fissato alle ore 7,00 in Piazza San Pietro per effettuare i consueti controlli prima dell'ingresso in San Pietro. Ogni gruppo potrà poi ripartire al termine del pellegrinaggio nel pomeriggio o proseguire la permanenza a Roma. Si ricorda che per gli altri appuntamenti giubilari o per il pellegrinaggio personale è necessario ottenere la carta del pellegrino esclusivamente registrandosi al portale delle iscrizioni, a cui si accede tramite il sito register.iubilaeum2025.va/user o tramite l'app ufficiale del Giubileo. Dopo aver inserito i propri dati, il pellegrino riceve un codice Qr identificativo-personale e un account sulla app. Il portale consente l'iscrizione come singoli o come gruppi, permette di segnalare eventuali disabilità, di modificare o cancellare le prenotazioni, gestendo l'orario, il giorno e il mese del pellegrinaggio.

Francesco Russo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo • Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: *Pensare alla Pace* (dal web)

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Pellegrini di speranza e... di pace!

“La speranza è una cosa buona, forse la migliore delle cose, e le cose buone non muoiono mai”.

Lettrici e lettori carissimi di *Impegno*, periodico della diocesi di Conversano-Monopoli, scrivo volentieri questo editoriale, ringraziando il direttore don Roberto Massaro e la redazione tutta per avermi rivolto l'invito, all'indomani della Giornata di preghiera e di digiuno (7 ottobre u.s., memoria della B.V. del Rosario) per la pace nel mondo (in particolare per i conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese), indetta da Papa Francesco, e dell'ormai vicinissimo inizio dell'Anno Giubilare 2025, il cui programma è nel titolo di questa mia riflessione. Mi tornano in mente le parole, con cui ho voluto sottotitolare l'editoriale, del film *Le ali della Libertà*, mentre scorrono davanti ai miei e ai vostri occhi le immagini e i report degli inviati sui vari fronti in cui si sta combattendo, ancora una volta, la follia e la pazzia di questa terza guerra mondiale “a pezzi”.

Centinaia di migliaia di giovani inviati sui vari fronti di guerra, lì dove han visto spegnersi i loro sogni, devastazioni di città rase al suolo, bombardamenti continui e incessanti a far vittime, a decine di migliaia, di anziani, donne e bambini. E, ancora, popoli in fuga dalla guerra, dalla fame e dall'ingiustizia attesi spesso da strade e mari diventati tombe e cimiteri.

Crimini contro l'umanità e genocidi i cui responsabili restano impuniti e testardamente determinati a continuare ad “alzare la spada” gli uni contro gli altri mentre ipocritamente discutono di progetti di dialogo e di pace. Papa Francesco, i tanti movimenti per la pace, le numerose manifestazioni lungo le strade e le piazze a chiedere il **“cessate il fuoco e tacciano le armi”**, le preghiere che si innalzano a Dio che è pace, tutto sembra inascoltato da chi ha la responsabilità di ascoltare.

Dobbiamo allora rassegnarci a questa logica mondana e disumana che continua ad essere convinta che la pace sia frutto della guerra e non invece frutto di giustizia e di fraternità?

Nessuna rassegnazione, amiche e amici carissimi, ma impegno personale, comunitario, ecclesiale e associativo perché le felicità evangeliche della mitezza, della non violenza e della costruzione della pace continuino ad alimentare quella forza profetica che spinge la Chiesa, in modo particolare, ad essere comunità che educa e che forma le coscienze per una mentalità nuova generatrice di speranza e di pace. E in questi giorni

di “difficile” speranza, di una quasi impossibilità che nei muri della guerra e della violenza possano aprirsi **“feritoie di luce”**, per dirla con il nostro + don Tonino Bello, venerabile, tornano in mente, quasi come una provocazione, le parole dell'apostolo Paolo che invita il cristiano a **“sperare contro ogni speranza”**, parole che Giorgio La Pira, sindaco di Firenze e operatore di pace,



+ Giovanni Ricchiuti

commentò come invito a “osare l'inosabile”! Sì, lettrici e lettori carissimi, siamo pressantemente invitati ad alzarci, **“in piedi costruttori di pace!”**, e a riprendere il cammino perché, scriveva quel sognatore del profeta Isaia: *“Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che è araldo di notizie liete, ...”* (Is 52, 7-10). L'ormai vicino cammino giubilare è stato immaginato come un pellegrinaggio a bordo di una nave pronta a salpare e a prendere il largo, a prua una croce come vela gonfiata dal vento dello Spirito del Signore, vento di pace nei tempestosi oceani di questa nostra storia, con l'ancora pronta ad essere gettata nelle acque tranquille e feconde della fraternità.

La guerra, ogni guerra, lacera profondamente l'umanità, non la nobilita, la rende rabbiosa, ne dissolve i volti e ne avvelena l'anima.

E, insieme alla Chiesa e a tutte le donne e agli uomini di buona volontà, la speranza invece di una politica altrettanto coraggiosa nello svuotare gli arsenali, nel “forgiare le spade in vomeri e le lance in falci”, nel rendere giustizia ai poveri! Buon pellegrinaggio, “fratelli tutti”! Shalom, Salàm, Pace!

+ Giovanni Ricchiuti
Pax Christi - Italia



La preghiera dei poveri ci può convertire

Riflessione in occasione della Giornata mondiale dei poveri 2024

La Giornata mondiale dei poveri, il prossimo 17 novembre, è tutta caratterizzata dal tema della preghiera, tema scelto da Papa Francesco in questo anno preparatorio al Giubileo 2025, oggetto anche del suo messaggio che prende spunto da un versetto del libro del Siracide: *La preghiera del povero sale fino a Dio* (Sir 21,5).

Spesso, quando ci rapportiamo a coloro che consideriamo “poveri”, l’attenzione delle comunità cristiane, anche e non solo tramite Caritas, è verso la ricerca di risposte a beni materiali, attraverso la consegna dei viveri e dei vestiti, il sostegno economico e scolastico, la prima accoglienza in strutture per far fronte all’emergenza abitativa e molto altro. Ci diciamo di dover porre attenzione ad altre povertà che comunemente definiamo di tipo spirituale e quindi ci concentriamo anche su una proposta di fede che vorremmo offrire agli “utenti” dei nostri servizi, compreso uno spazio di preghiera.

Papa Francesco ci offre con il suo messaggio per la Giornata dei poveri un altro punto di vista che affonda le sue radici nell’esperienza biblica. Egli ci ricorda che “tutti siamo poveri e bisognosi. Tutti siamo mendicanti, perché senza Dio

saremmo nulla”. **La nostra comune condizione di persone umane ci porta a riconoscerci poveri, mendicanti e pertanto ci accomuna a chi incontriamo e ascoltiamo nel disagio.** Naturalmente questa comune condizione non è una esperienza che automaticamente si vive. Citando un discorso di Sant’Agostino, il Papa fa notare che caratteristica principale di chi è povero è il *cuore umile*. Egli afferma che “l’umile non ha nulla da vantare e nulla pretende, sa di non poter contare su se stesso, ma crede fermamente di potersi appellare all’amore misericordioso di Dio”.

Alla luce di queste parole ci rendiamo conto che, se è vero da una parte offrire a tutti la proposta della fede, dall’altra è molto interessante vedere nei poveri coloro che ci insegnano a pregare. Questo aspetto è una costante del libro del Siracide, libro sapienziale dell’Antico Testamento, in cui i poveri vengono descritti ricercatori e custodi della sapienza ed attraverso la loro umiltà ottengono da Dio stesso.

Ognuno di noi può raccontare volti incontrati, persone che mostrano l’umiltà di chiedere aiuto, di cercare, di domandare, pieni di fiducia nell’essere esauditi. Nelle case di accoglienza, luoghi dove si vive costantemente per diversi mesi, è facile incontrare la preghiera dei poveri: uomini e donne fedeli alla celebrazione eucaristica o alla preghiera prima dei pasti o ai tempi di preghiera dei musulmani; uomini e donne che richiedono la Bibbia e la leggono davvero; uomini e donne che si pongono con animo fiducioso verso Dio ed anche verso i fratelli e sorelle che incontrano, accogliendo proposte di inclusione sociale che sono buona notizia, Vangelo, appunto. Inoltre, come non cogliere e prendere sul serio le preghiere che traspaiono dai volti dei poveri nelle terre colpite dai conflitti e dalle altre emergenze. Sono volti che dicono preghiera fatta di domande, dubbi, paure, precarietà, fiducia nella pace.

Allora, la Giornata dei poveri 2024 è un’occasione certamente per formarci, per pregare insieme con i poveri, per mettere in atto gesti concreti, ma è soprattutto **una occasione per crescere come comunità che parte dalla preghiera dei poveri per ascoltare, per condividere la vita e la fede, per accogliere la profezia dei poveri che scelgono di mettersi in cammino per una speranza grande, che scelgono di non ripiegarsi su stessi, di non essere autoreferenziali, di non essere bastanti a se stessi.** I poveri, per usare l’espressione del prossimo Giubileo, sono davvero *pellegrini di speranza*, cercatori instancabili di felicità. Lasciamoci convertire dalla preghiera dei poveri, per essere “Chiesa povera con i poveri”.

don Michele Petruzzi
Direttore Caritas diocesana

LA PREGHIERA DEL POVERO SALE FINO A DIO

Giornata mondiale dei poveri
11 novembre 2024

- ore 17.00 Accoglienza e testimonianze
- ore 18.30 Celebrazione eucaristica
- ore 19.30 Cena di fraternità

ALBEROBELLO
BASILICA SANTI MEDICI

Info e prenotazioni
080.9306865
3479664277
caritasmon@alibero.it

Due diaconi per la nostra diocesi

La nostra Diocesi “cresce”: Il 20 Ottobre il nostro vescovo, S. E. Mons. Giuseppe Favale, ha conferito, il sacramento dell'ordine nel grado di diacono (permanente), all'accollito Michele Maggiorano, della comunità parrocchiale di Maria SS. Addolorata di Rutigliano. Il 31 dello stesso mese, ha ordinato diacono (transeunte) l'accollito Cosimo Martinelli, presso la chiesa della Madonna di Altomare (Parrocchia di S. Antonio) in Polignano a Mare. Occasioni, queste, per portare all'attenzione di tutta la comunità diocesana alcuni contenuti del XXIX Convegno Nazionale promosso dalla Comunità del Diaconato in Italia. Nel cammino sinodale, stiamo riflettendo sul significato di *chiesa in uscita, in ascolto, povera per i poveri, ministeriale, del grembiule*; si sottolinea l'importanza della *condivisione, della corresponsabilità, della convivialità*. Tante le domande poste che riguardano i protagonisti, i destinatari di questo percorso; la comunità dei diaconi – ministri ordinati – quale contributo può dare? Come si rapporta la comunità diocesana con questa realtà? Quale Servizio per una Chiesa dal volto nuovo in un mondo che cambia?

Dal 1994 i diaconi permanenti ordinati nella nostra diocesi sono stati 25. Di questi, sei sono tornati alla casa del Padre; due trasferiti in altre diocesi. Attualmente la comunità diocesana, guidata dal vicario Mons. Vito Domenico Fusillo e da don Giancarlo Carbonara, padre spirituale, conta 17 diaconi permanenti e 4 aspiranti. Quasi tutti svolgono il servizio ministeriale presso la parrocchia di appartenenza; alcuni collaborano in uffici di Curia; 10 le zone pastorali interessate.

“Diaconi, profeti e seminari di speranza”: titolo e tema del Convegno, tenutosi ad Assisi ad Agosto. Vi hanno partecipato vescovi, presbiteri, diaconi e candidati, religiosi e laici di gran parte delle diocesi italiane. Non ho avuto modo di parteciparvi ma ho seguito dal Quotidiano “Avvenire” i lavori delle diverse giornate del Convegno. Cito **l'intervista al Presidente della comunità**



L'eccomi di Cosimo Martinelli

dei diaconi in Italia, diacono Enzo Petrolini, quale **sintesi finale** delle “sette consegne” alla Chiesa italiana, che può aiutare la nostra riflessione.

L'intervista: Presidente, un titolo e un obiettivo piuttosto impegnativi.

Senza dubbio. Anzi, qualcuno guardando il programma del nostro incontro ha parlato addirittura di tre convegni in uno, visto che parliamo di speranza, di profezia e di sinodalità. È il segno che ci sentiamo pienamente inseriti nel cammino sinodale che la Chiesa italiana e quella universale stanno compiendo. E poi siamo proiettati verso l'Anno Santo, che vedrà dal 21 al 23 febbraio delle giornate giubilari espressamente rivolte a noi diaconi permanenti.

Dunque alla luce del motto dell'Anno Santo anche voi siete impegnati sulla via della speranza?

Credo che lo slogan “pellegrini di speranza” scelto per il Giubileo 2025 faccia emergere due dimensioni essenziali per qualunque cristiano: il cammino e la speranza. Gesù stesso ha compiuto la sua predicazione camminando, incontrando la gente per le strade e nei villaggi. Ha indicato quello che definirei uno stile di vita: camminare e incontrare la gente.

Verrebbe da dire che essendo molti di voi impegnati nel mondo del lavoro, siate facilitati in questo incontro. È davvero così? – Siamo in una posizione straordinaria. Essere nella Chiesa con un ministero ordinato e nel mondo, dove lavoriamo. Ci potremmo davvero definire “un ponte” tra la Chiesa e il mondo. Ma la presenza attiva dei cristiani, dei cattolici è quanto mai auspicata, come è stato sottolineato alla recente settimana sociale dei cattolici in Italia svoltasi a Trieste.

Quindi dopo essere profeti e seminari, anche testimoni? – È la prima cosa. La speranza va narrata attraverso la testimonianza della propria vita.

Anche per questo motivo abbiamo invitato a portare la propria esperienza il presidente della Caritas del Libano che è un diacono...

Il calo delle vocazioni sacerdotali ha privato tante parrocchie di un prete, lasciando spazio, a volte, a vere e proprie équipes magari guidate da un diacono permanente. Dal vostro osservatorio che fotografia emerge? Nel nostro Paese ci sono 4.800 diaconi permanenti, una presenza quasi capillare in tutte le diocesi italiane. Ma la situazione è variegata e la presenza operativa dei diaconi non è omogenea in tutto il paese. A volte appaiono al servizio di una comunità locale, a volte sono alla guida di realtà diocesane come la Caritas o l'ufficio per la pastorale della salute, ad esempio. Per il momento in Italia non sono molte le équipes pastorali a cui è affidata la cura di una comunità priva di sacerdote. La presenza di un diacono permette almeno di poter celebrare la Liturgia della Parola o la distribuzione della Comunione senza la celebrazione della Messa. Di certo è uno scenario a cui dobbiamo guardare e al quale dobbiamo prepararci in assenza di un cambio di rotta nelle vocazioni.

Paolo Leoci

Diacono permanente



Abitare una stagione sconvolgente

Intervista al professor Giovanni Del Missier in preparazione alla Domenica insieme

Si terrà il prossimo 10 novembre la **“Domenica insieme”** promossa dal Consultorio familiare diocesano, una giornata di formazione dei primi formatori – quali sono gli sposi e i genitori – su due temi di grande attualità: identità di genere nella crescita affettiva e sessuale; intelligenza artificiale nell'attuale cambiamento d'epoca. L'invito è rivolto all'équipe dello stesso Consultorio, ai consulenti familiari di base dei Centri Famiglia cittadini, ai parroci, agli operatori della pastorale familiare e delle aggregazioni laicali, alle coppie di sposi interessate.

La seguente intervista al professor Giovanni Del Missier (docente di Teologia Morale presso il Pontificio Istituto Accademia Alfonsiana di Roma) avvia un percorso diocesano di formazione, sostenuto dal nostro vescovo Giuseppe Favale che aprirà i lavori della giornata.

Professore, il filosofo francese Jean-François Lyotard scriveva, nel 1985 che «quella che stiamo vivendo è una stagione sconvolgente, attraversata da mutamenti rapidissimi». Quali pensa siano gli “sconvolgimenti” principali del nostro tempo?

Credo che siano davanti agli occhi di tutti quotidianamente, purtroppo, almeno tre esempi eclatanti di mutamenti sconvolgenti e drammatici, di fronte ai quali non è affatto scontato continuare a coltivare la speranza...

È in atto un riassetto degli equilibri geopolitici mondiali attraverso forme arcaiche di violenza organizzata che mettono fuori gioco sistematicamente il diritto internazionale e le più elementari regole umanitarie, in quella che papa Francesco ha definito la «terza guerra mondiale a pezzi». Di fronte a ciò appare disarmante la debolezza degli organismi internazionali come l'ONU o l'UE, fondati per contribuire al mantenimento dell'ordine e del diritto, della pace e della cooperazione tra i popoli.

Vi è poi lo scandaloso divario economico tra paesi ricchi del nord del mondo privilegiato e i paesi poveri del sud, squilibrio che genera da decenni flussi migratori di dimensioni epocali di fronte ai quali le classi politiche dirigenti appaiono incapaci



Giovanni Del Missier

di gestirli senza ricorrere a forme di sovranismo e di populismo che generano ulteriore insicurezza, senza proporre alcuna soluzione per i problemi reali che sia attuabile nel rispetto della dignità umana di tutte le persone coinvolte.

Infine, farei riferimento alla perdurante privazione di prospettive di futuro a cui sono sottoposte le giovani generazioni che si affacciano alla vita adulta con un carico insopportabile di incertezza legate alle difficili condizioni di accesso al lavoro stabile, al credito bancario, all'abitazione dignitosa, all'edificazione di relazioni stabili e generative... il tutto incastonato nella cornice di un progressivo e inarrestabile deterioramento della casa comune che minaccia la sopravvivenza di tutti i viventi nella quasi totale indifferenza dei potenti.

Molti paragonano l'intelligenza artificiale a un utensile, la cui valutazione morale è legata all'uso che di esso se ne fa. È d'accordo con questa posizione?

Solo in parte la condivido come un livello base di riflessione etica, utile per una formazione individuale delle coscienze consapevole delle potenzialità e dei rischi della IA, ma ultimamente ingenua, di fronte a un insieme di tecnologie che non sono neutre, ma racchiudono in sé e veicolano concezioni valoriali non sempre evidenti. A questo secondo livello, si tratta di elaborare una critica facendo ricorso ai contenuti dell'etica sociale per far sì che la tecnologia nei vari campi su cui influisce

– sanità, economia, lavoro, politica, comunicazione, svago, ecc. – rimanga saldamente ancorata al suo scopo originario, fin dalla fase di progettazione: essere a favore e non contro la dignità degli esseri umani e la giustizia tra i popoli. Questo sarebbe il campo dell'*algor-etica*. Un terzo livello è poi quello dei riflessi performativi, sistemici e simbolici sull'antropologia e sul modo di concepirci al mondo, come p.es. nelle relazioni educative e terapeutiche, o nella ricerca della verità. Infine, un quarto livello potrebbe riguardare in futuro il controllo di una super-IA generale tale da superare e potenzialmente mettere in pericolo lo stesso genere umano...

Come si vede la questione è articolata e molto complessa, non certo esauribile nell'immagine rassicurante dell'utensile.

Gender: teoria, ideologia o altro?

Benché esistano derive ideologiche e fuorvianti, soprattutto nella forma dell'attivismo militante, il *gender* è una categoria molto feconda che ha dato avvio a una galleria di studi – i *gender studies*, appunto – che ci permette di vedere come natura e cultura non siano due realtà già date che esistono a monte di una loro relazione reciproca, ma che sono sempre inestricabilmente co-implicate nella reciproca definizione di significati antropologici storicamente elaborati, di strutture sociali di potere sociale, politico ed economico, divenendo spesso strutture di peccato, cioè strumenti per esercitare violenza e discriminazione. Per me si tratta di una vera sfida intellettuale molto provocatoria, che chiede di studiare molto, per discernere i contenuti in forma accurata e critica (cioè facendosi domande serie soprattutto su questioni che diamo per scontate) al fine di creare discorsi, relazioni e comunità sempre più attente, rispettose e accoglienti nei confronti di quanti si sentono esclusi, emarginati e annientati da concezioni tossiche degli stereotipi maschili e femminili dominanti. E in questo credo che il Vangelo abbia ancora molto da insegnarci.

a cura di Vito Piepoli

Semel Abbas, semper Abbas

La benedizione abbaziale di padre Paolo Maria Gionta osb

Il beato Giuseppe Benedetto Dusmet, già abate del Monastero benedettino di San Nicolò l'Arena di Catania e poi Arcivescovo di questa città, scrisse: «Un vescovo non potrà esser buono o cattivo, senza che alcuna conseguenza non ne derivi al suo popolo». Lo stesso si può dire di un abate in rapporto alla sua comunità; anzi, in questo caso la correlazione tra meriti o demeriti della guida e qualità delle persone ad essa vincolate è ancor più stringente poiché, vivendo a fianco a fianco, l'influsso della prima sulle seconde è più continuo e determinante. È per tale ragione che la scelta di un abate rappresenta uno dei momenti più rilevanti nella storia di un monastero benedettino.

Alla luce di quanto detto, si può allora comprendere la ragione per la quale è passato un considerevole intervallo di tempo tra le dimissioni del precedente abate di Noci e l'elezione dell'attuale: si trattava di valutare con sufficiente ponderazione le scelte più opportune da prendere, e questo attraverso il dialogo tra i membri della comunità e l'accompagnamento dell'abate Visitatore dei monasteri italiani della Congregazione benedettina Sublacense Cassinese alla quale l'abbazia della Scala appartiene.

La scelta dei monaci è infine caduta su **P. Paolo Maria Gionta. Proviene dal Nord Italia, dove ha trascorso la maggior parte della vita: nato a Genova nel 1966, città in cui ha abbracciato la vocazione monastica e ha compiuto gli studi teologici, poi perfezionati a Roma. Dalla Liguria è poi passato nel monastero di Novalesa (TO), antica abbazia posta al confine con la Francia, dove ha svolto per diciassette anni il ruolo di priore, senza tuttavia abbandonare l'insegnamento della teologia nella città natale.** Il suo Maestro dei novizi, P. Giovanni Lunardi (monaco di Noci, ma "prestato" per qualche anno all'abbazia di Genova), amava ripetere che non di rado la Provvidenza ci riserva sorprese imprevedibili alle quali non ci resta che arrenderci. E così P. Paolo Maria nel 2019 approdò nel monastero abruzzese di S. Maria dei Miracoli (CH) ove fissò la sua stabilità monastica, per poi passare, su richiesta dell'abate Presidente della Congregazione, a Roma per assolvere l'in-

carico di Procuratore generale. Nella Città eterna egli prestò contemporaneamente il suo servizio, in qualità di docente, presso il Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, l'università benedettina dell'Urbe. I disegni imperscrutabili della Provvidenza gli hanno alla fine riservato la "sorpresa" dell'elezione ad abate di Noci.

Quali sono i compiti di un abate? Per rispondere occorre tener presente come san Benedetto concepisce la vita monastica nella sua Regola. I monaci – egli insegna – sono discepoli di Gesù, chiamati a dedicarsi in modo speciale e unico alla ricerca del Regno di Dio; in questa ricerca non sono dei solitari, ma, ad imitazione del gruppo di Apostoli riunito attorno al Nazareno, vivono in una comunità che Benedetto ama descrivere come una "famiglia". Il loro modo di contribuire al bene della Chiesa e dell'umanità può passare anche attraverso l'incontro con le persone e l'annuncio diretto del Vangelo; tuttavia il loro compito prioritario e più essenziale è quello di essere fedeli all'impegno assunto di vivere nella preghiera, nel lavoro umile, nell'esercizio quotidiano della carità e nell'obbedienza. **Il ruolo dell'abate di un monastero benedettino si iscrive nella cornice del quadro appena delineato: è chiamato a tenere accesa la luce del Vangelo affinché i fratelli abbiano sempre presente la via da seguire**, anche quando si prospettasse difficile ed impervia; è tra loro come un "padre" che, avendo a cuore il loro bene, contribuisce allo sviluppo personale di ciascuno di essi e alla concordia di tutta la famiglia monastica; ha il compito di armonizzare l'impegno di tutti i monaci affinché l'annuncio del Vangelo raggiunga in modo incisivo e convincente quanti frequentano il monastero.

Col rito della Benedizione abbaziale di P. Paolo Maria, svoltosi il 26 ottobre abbiamo supplicato il Signore affinché benedica il nuovo abate di Noci rendendolo un padre misericordioso e autorevole, saggio e prudente, mite e forte in modo da contribuire al bene di ciascuno dei monaci a lui affidati e di quanti gravitano, in un modo o nell'altro, attorno all'abbazia.

a cura della Comunità monastica di Noci

DAVIDE GARGANESE

LA FORMA LITURGICA DELLA FEDE

Credere e celebrare in Odo Casel, Romano Guardini, Salvatore Marsili e Cipriano Vagaggini
Cittadella editrice, Assisi 2024 • p. 190 - € 15,90

Il libro affronta i fondamenti teologici e liturgici legati ai promotori del Movimento liturgico e, con una puntuale analisi testuale, delinea i percorsi dei grandi autori che attraversano i passaggi teoretici ed esperienziali di una fede celebrata "per ritus et preces", come evidenziato nelle opere di Odo Casel, Romano Guardini, Salvatore Marsili e Cipriano Vagaggini. Attraverso l'indagine attenta e sensibile dei processi rituali, il lettore potrà riconoscere l'attenzione all'uomo liturgico rispettato nella fisiologia del suo rapporto naturale con il divino e la profonda connessione tra la persona credente e il Dio del tempo liturgico, riconosciuto con il pensiero, abitato dalla fede e celebrato nella storia con i gesti e i riti. Questa ricerca – grazie alle opere dei liturgisti – chiarisce che la liturgia è esperienza della salvezza operata da Cristo nel suo mistero di redenzione, concreta realizzazione di comunione con il Salvatore. L'uomo è al contempo storicizzato, pensante, credente e celebrante secondo il suo cuore e modellato dall'impatto salvifico con la grazia preveniente, dinanzi alla quale si pone con un volto, le mani, la voce e la parola.





La radio italiana compie 100 anni

Radio Amicizia InBlu da trent'anni in diocesi

La radio italiana ha da poco compiuto i cento anni, era il 6 ottobre 1924 quando andava in onda da Roma la prima trasmissione radiofonica. Un secolo di annunci, notizie, musica che hanno contribuito a definire la nostra cultura. Ed il futuro? Citando lo slogan di un noto dj si può dire che “la radio è l'unico mezzo che non può essere tolto di mezzo”. Le prospettive per la radio presentano un quadro abbastanza complesso caratterizzato da sfide e opportunità. Nonostante la crescente competizione di nuovi media digitali, **la radio in Italia continua a mantenere una base di ascoltatori stabile. I dati più recenti indicano che oltre il 60% della popolazione italiana ascolta la radio almeno una volta al giorno.** Nel complesso, la radio raggiunge ogni settimana circa **34 milioni di italiani.** Grazie al digitale, riesce ad intercettare un pubblico più giovane che la fruisce sulle varie piattaforme di streaming anche sottoforma di podcast. Una sfida importante riguarda il passaggio al DAB+ (Digital Audio Broadcasting) che permetterà una migliore qualità dell'audio ed una maggiore copertura del territorio. Da alcuni mesi è iniziata la sperimentazione in Puglia e Radio Amicizia InBlu fa parte di uno dei due consorzi che concorreranno per l'assegnazione della frequenza, ma la strada è ancora



Radio Sera

lunga... Il 2024 segna anche i trent'anni di Radio Amicizia quale rete radiofonica diocesana.

Trent'anni a servizio della diocesi, cercando di dire Cristo e i valori del Vangelo (secondo la migliore tradizione delle radio strettamente confessionali) con il linguaggio giovane e vivace dell'uomo del terzo millennio (secondo lo stile delle migliori radio commerciali).

Per celebrare questo traguardo stiamo preparando una serie di eventi ed iniziative di cui vi terremo informati di volta in volta. Da questo mese parte il palinsesto autunnale, con la ripresa dei programmi storici di Radio Amicizia InBlu, in particolare:

- Il lunedì alle 9,15 “Start Week” il meglio della musica, cinema e teatro

a cura di Giulia Pace e Paolo Battista;

- il martedì alle 17,00 “Radio Sera” le interviste della sottoscritta;
- il primo martedì del mese ospite fisso il nostro vescovo, e da quest'anno;
- l'ultimo martedì del mese con i rappresentanti dell'Azione Cattolica diocesana;
- il giovedì alle 18,30 “Tech Onda” notizie dal mondo dell'informatica a cura di Giuseppe Cisternino;
- il venerdì alle 17,00 la “Lectio divina” del Vangelo della domenica, quest'anno a cura di don Tommaso Greco;
- il sabato alle 19,00 “Jazz, fusion & dintorni” a cura di Lello Sibilia e Vito Spada.
- Ogni giorno alle 12,45 ed alle 17,45 le edizioni del nostro GR a cura di Francesco Russo.
- Ogni sera in collegamento con la Cattedrale di Conversano a partire dalle 18,00 il rosario e la Santa Messa. Il nostro palinsesto si arricchisce inoltre, dei programmi e notiziari del circuito nazionale InBlu, l'emittente radiofonica della CEI, col quale collaboriamo.

Radio Amicizia InBlu si può ascoltare in FM:

a Conversano sui 100.800 MHz;
a Monopoli sui 90.200 e sui 96.900 MHz
a Noci sui 103.000 MHz
a Fasano sui 90.200 MHz
a Polignano a Mare sui 104.300 MHz
ad Alberobello sui 91.400 MHz
a Rutigliano sui 88.300 MHz

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo <http://www.radioamicizia.com> potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione. Buon ascolto dei programmi del nuovo palinsesto di Radio Amicizia InBlu, con l'augurio che la nostra radio possa essere una presenza amica nelle vostre giornate.

Anna Maria Pellegrini
Radio Amicizia InBlu



Radio Amicizia

La Chiesa ti ascolta

Missionari dell'ambiente digitale

Nel mondo, secondo gli ultimi dati, oltre 5 miliardi di persone hanno un profilo *social*, cioè il 62% della popolazione mondiale. Potevano i cristiani rimanere estranei a questo nuovo modo di comunicare? Non vedere in questo strumento una grande opportunità di evangelizzazione, fedeli alla richiesta del Signore Gesù di annunciare il Regno (Mc 16, 15-18)? Così è stato, a partire dal basso: laici, sacerdoti, religiose e religiosi, nell'ultimo decennio e in tutto il mondo hanno deciso di diffondere il Vangelo su piattaforme diverse, a seconda del tipo di pubblico che vogliono raggiungere e del linguaggio utilizzato: Facebook e X per i più attenti, Instagram per le persone di mezza età e con un linguaggio legato all'immagine, TikTok per i giovanissimi e i loro video.

In occasione del Sinodo che stiamo vivendo, Papa Francesco ha chiesto di coinvolgere chi frequenta la rete, il sesto Continente: così è nata l'esperienza de *La Chiesa ti ascolta*, che ha coinvolto col passaparola circa duecentocinquanta *influencer* di nove paesi che hanno chiesto a chi li seguiva di compilare un questionario predisposto per l'occasione. La risposta è stata impressionante: oltre 120mila questionari compilati da persone che nell'8% dei casi si dichiaravano atee e per il 35% lontane dalla Chiesa: un grande desiderio di partecipazione e di coinvolgimento. A questo punto la segreteria del Sinodo ha ritenuto opportuno coinvolgere maggiormente questo mondo: alcuni fra noi hanno partecipato alla fase Continentale del Sinodo, io fra questi, e, alla fine del percorso, fra i padri e le madri sinodali dell'assemblea papa Francesco ha voluto inserire una suora che abita i *social* e l'America Latina ha fatto lo stesso con un laico.

In tal modo il movimento poteva essere più che soddisfatto: iniziato timidamente per invitare la Chiesa a volgere lo sguardo sul mondo dei *social* come nuovo strumento di presenza fra le genti, il movimento ora poteva contare su due rappresentanti che hanno sensibilizzato

l'assemblea. E così è avvenuto: nella relazione di sintesi della prima parte del Sinodo, un intero capitolo, il 17mo, è stato dedicato al tema della missione digitale.

E così gli influencer cattolici, ritrovatisi a Madrid durante la GMG, hanno avuto un primo riconoscimento come missionari digitali. E lo stesso Papa Francesco ha istituito una commissione di studio su tale fenomeno.

Nel frattempo, dietro le quinte, il movimento si è allargato: ora oltre 3000 missionari digitali tra cui un centinaio in Italia, si riconoscono in questo percorso. In molti luoghi, America Latina, Africa, si stanno organizzando corsi di formazione futuri missionari, mentre ci si interroga sulle tante implicazioni di questa nuova frontiera.

Chi forma i missionari? Chi se ne assume la responsabilità, così come si fa con i catechisti? Come riuscire a non mortificare il Vangelo mantenendo intatto il linguaggio tipico dei *social*? Tante domande che richiedono un approfondimento e uno studio, ma che sono essenziali se la Chiesa, nella sua componente gerarchica, non vuole restare indietro in questo che già da ora è un potente strumento di comunicazione, con tutti i suoi evidenti limiti, ma che rappresenta una nuova Galilea da evangelizzare.



E così accade per molti: **non si abitano più i social per comunicare le iniziative della Parrocchia, ma per interagire, dialogare, catechizzare, diffondere.**

Questo ovviamente pone qualche rischio, nel *mare magnum* della rete: forse bisogna immaginare una sorta di "spunta blu" che aiuti chi naviga ad individuare i missionari digitali che sono formati e investiti da questa missione dalla Chiesa che ne garantisce la continuità con il deposito della fede.

Intanto, a macchia d'olio, la diffusione del Vangelo continua sulle piattaforme *social* andando ad intercettare, spesso, adulti e giovani che volentieri si confrontano in rete ma che non mettono piede in chiesa.

Paolo Curtaz



Paolo Curtaz, valdostano, è teologo e scrittore. Ha all'attivo oltre sessanta opere pubblicate per diversi editori e tradotte in diverse lingue. È uno dei pionieri in Italia della presenza in rete della Scrittura; a suo nome figurano diversi *social* da cui diffonde la Parola di Dio quotidianamente.

Sguardi irriverenti

#pro-vocazioni giovani



Vivere per lavorare o lavorare per vivere?

Giovani, lavoro e comunità cristiana

Parlare, da giovani, di condizioni e offerte lavorative per i giovani al Sud, potrebbe rappresentare un'interessante occasione per lamentarsi e basta. Certo, non possiamo raccontarci che vada tutto bene. È sufficiente fare una ricerca come "disoccupazione giovani al Sud" su un motore di ricerca qualsiasi per avere contezza che i dati non sono affatto rassicuranti. In quanto comunità cristiana, inoltre, non possiamo fingere di non vedere tali problemi.

La comunità cristiana, infatti, dovrebbe anche interrogarsi su quale mondo vuole costruire da un punto di vista lavorativo e promuovere la dignità della persona. Non basta mostrarsi comprensivi e disponibili verso chi ha situazioni lavorative precarie, bisogna incidere nella società. Attivare modi nuovi di concepire il lavoro, come forma di sostegno della vita e non annullamento talvolta della stessa, sia quanto a sicurezza sul lavoro che a ritmo. Lo stesso diritto alla disconnessione parla da sé della necessità di mettere confini alla vita personale e a quella professionale.

Anche la Chiesa potrebbe farsi promotrice di compensi adeguati, perché un fenomeno attenzionato di recente è quello dei "lavoratori poveri", di chi quindi un lavoro ce l'ha ma è così poco redditizio da non consentire una autonomia personale e dunque nessuna possibilità di costruire un progetto individuale o relazionale.

Spesso abbiamo possibilità di trovare lavoro appena laureati, ma costringendoci ad abbandonare le nostre Terre, spesso senza possibilità future di ritornarci e a condizioni di vita ed economiche poco gratificanti. Ma è anche vero che spesso i numerosi anni di studio non bastano, vengono richieste continuamente nuove competenze, ulteriori conoscenze.

L'orizzonte formativo-professionale è infinito, mai raggiungibile. O ancora ci vengono offerti tirocini o lavori con forme contrattuali senza garanzie e senza possibilità di coltivare la propria vita.

La domanda "vivere per lavorare o lavorare per vivere?" prende spunto da una canzone di



Animatori
Progetto
Policoro
Regione
Puglia, 2023



Animatori
Progetto Policoro
Regione
Puglia, 2021



Mandato nazionale animatori
Progetto Policoro, 3° anno, 2023

qualche anno fa "Una vita in vacanza", portata a Sanremo dal gruppo indie "Lo Stato Sociale" ma rappresenta il nuovo vestito dato a un motto sindacale di metà del XIX secolo "8 ore di lavoro, 8 di svago, 8 per dormire" e che ha dato impulso alle prime leggi che portavano a 8 ore il monte ore massimo lavorativo giornaliero. È evidente come a distanza di quasi duecento anni le condizioni lavorative generali non sono migliorate allo stesso ritmo delle innovazioni tecnologiche e scientifiche. Spesso noi giovani siamo costretti a lavorare molte ore di più rispetto a quelle per le quali siamo stati assunti (nella migliore delle ipotesi) o per quelle per cui siamo pagati. E tutto questo non si limita a giovanissimi di 20 anni o poco più, ma diventa una proposta costante anche oltre i 30 anni.

Una possibile alternativa a tutto questo esiste? Come comunità cristiana ci interroghiamo su quale etica del lavoro abbiamo contribuito a costruire? Rimaniamo a lamentarci del calo della natalità e della "fuga dei cervelli", senza vedere cosa viene offerto al di là dei nostri confini? Costruire un mondo nuovo signifi-

ca anche saper guardare con occhi nuovi il nostro territorio, cogliendo in maniera innovativa le opportunità che può offrire e non limitandoci ai vincoli della tradizione e del "si è sempre fatto così".

La Chiesa italiana, ormai da diversi anni, offre la possibilità di accompagnare materialmente, umanamente e spiritualmente giovani ragazzi e ragazze che vogliono scommettere sul proprio territorio, grazie ai propri studi, attraverso attività autoimprenditoriali. Ecco in poche parole cosa è il Progetto Policoro!

Nella nostra diocesi, come in altre diocesi di Puglia, il Progetto Policoro ha permesso a numerosi giovani di scommettere sulla propria idea imprenditoriale e mettere in circolo sul territorio nuove risorse, in una diversa ottica di etica cristiana del lavoro.

Pasquale Carone

(animatore senior Progetto Policoro,
diocesi di Conversano-Monopoli)

Luigi Pugliese

(direttore Ufficio pastorale sociale e del lavoro,
diocesi di Conversano-Monopoli)

Susanna De Candia

(animatrice senior Progetto Policoro,
diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)

In prossimità dell'invisibile voce: la cura della vita interiore

La traccia formativa 2024-2025 del Seminario Regionale

Nel pomeriggio di martedì 1° ottobre 2024, memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino, presso l'aula magna "Mons. Antonio La disa" del Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XI di Molfetta, è stata presentata a tutta la comunità la traccia formativa che accompagnerà noi, "giovani uomini", in questo nuovo anno formativo che ha come tema: "La cura della vita interiore". La traccia è stata presentata dal nostro rettore don Gianni Caliendo. La vita interiore è un tesoro spesso trascurato nella frenesia della vita moderna. Rappresenta il nostro mondo interiore, la nostra capacità di riflessione, meditazione e relazione con il divino. Papa Francesco, in diverse occasioni, ha messo in luce l'importanza della preghiera come mezzo per alimentare e curare questa vita interiore.

La Preghiera come Incontro

La preghiera non è solo una serie di parole recitate o un rituale da seguire. È, innanzitutto, un incontro. Si tratta di una relazione viva e dinamica con Dio. Papa Francesco, in una delle sue catechesi, afferma: "Pregare significa instaurare un dialogo, un vero colloquio, in cui ci apria-



mo ad ascoltare". Questo approccio ci spinge a superare la concezione della preghiera come un obbligo e a viverla come un'opportunità di incontro profondo con Dio.

La Preghiera nella Vita Quotidiana

Nella società contemporanea, caratterizzata da ritmi frenetici e distrazioni incessanti, trovare il tempo per pregare può sembrare una sfida. Tuttavia, la preghiera può inserirsi nella nostra quotidianità. Può manifestarsi attraverso brevi momenti di silenzio, di gratitudine o di richiesta di aiuto.

La Preghiera come Trasformazione

La preghiera ha il potere di trasformarci. Attraverso la preghiera, accendiamo a una dimensione di introspezione che ci permette di esplorare profondamente le nostre motivazioni, le nostre paure e le nostre speranze. La trasformazione avviene quando, in questo dialogo con Dio, ci rendiamo conto di quanto amore ci circonda e di quanto sia importante dividerlo con gli altri.

La Preghiera Comunitaria

La comunità ecclesiale gioca un

ruolo fondamentale nella vita di preghiera. Vivere l'esperienza della preghiera comunitaria, attraverso la preghiera liturgica, la lectio divina, l'adorazione, rafforza il nostro legame con Dio e ci ricorda che non siamo soli nel nostro cammino di fede. Questa dimensione comunitaria della preghiera offre un'opportunità per crescere insieme e sostenersi a vicenda.

A conclusione, possiamo affermare che la preghiera si delinea come un elemento centrale per la cura della vita interiore. Non possiamo dimenticare l'importanza di ritagliare spazi di silenzio e ascolto per noi stessi e per Dio. È un invito a nutrire la nostra anima con nuove esperienze, a cercare il sacro nella quotidianità e a condividere la nostra fede con gli altri.

In un mondo che spesso ci invita a vivere in superficie, la preghiera ci chiama a scendere in profondità. L'incontro con Dio ci trasforma. La preghiera, allora, non è solo una pratica spirituale, ma un percorso di crescita personale e comunitaria, un viaggio verso una vita più piena e autentica.

Vito Damiano Pascalicchio
1° anno



La presentazione della traccia formativa a cura di don Gianni Caliendo




**ASSEMBLEA DIOCESANA
DEI CONSIGLI PASTORALI**

*Come diventare parrocchie
più sinodali e missionarie?*

LE PROPOSTE DELLE ZONE PASTORALI

Mercoledì 13 Novembre 2024
Parrocchia S. Anna – Monopoli
ORE 17.00

39° GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



**“QUANTI
SPERANO
NEL SIGNORE
CAMMINANO
SENZA
STANCARSI”**
cf. Is 40,31

Celebrazione Diocesana
con il nostro Vescovo Giuseppe

venerdì 22 novembre 2024
Santa Maria dell'Isola | Conversano
ore 20:00

CON I GIOVANI 18-35 ANNI

appuntamenti

Novembre			
Ven	1	11:00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Conversano
Sab	2	11:00	Il vescovo presiede la Commemorazione dei fedeli defunti Cimitero di Monopoli
		15:30	Il vescovo presiede la Commemorazione dei fedeli defunti Cimitero di Conversano
Dom	3	11:30	Cresime – Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte
Sab	9	18:30	Cresime – Parrocchia S. Anna, Monopoli
Dom	10		Domenica Insieme del Consultorio Familiare Oratorio del Fanciullo, Fasano
		11:30	Parrocchia Matrice, Rutigliano
		17:00	Assemblea diocesana di Azione Cattolica Parrocchia S. Domenico, Putignano
Mer	13	17:00	Assemblea diocesana degli operatori pastorali Parrocchia S. Anna, Monopoli
	15-17		Il vescovo partecipa all'Assemblea sinodale nazionale – Roma
Sab	16	18:30	Cresime – Parrocchia S. Anna, Monopoli
Ven	22	09:30	Ritiro del presbiterio diocesano Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano
		18:00	GMG diocesana, Conversano
Dom	24	11:00	Cresime – Parrocchia Maris Stella, Conversano

Istituto Pro Familia



**Oasi Santa Maria dell'Isola
Conversano**

Un week end per ritrovarsi
Parlare insieme, condividere
Con altre famiglie, paesi
in ascolto di Dio e scoprire
che da sempre è all'opera nella
Nostra vita.

RITIRO SPIRITUALE
per coppie, operatori pastorali,
fidanzati, famiglie e vedove

Dal 29 novembre al 1 dicembre 2024
presso l'Oasi Santa Maria dell'Isola in Conversano

Con Don Franco Castellana



**“Avendo amato i suoi che erano nel mondo,
li amò sino alla fine” Gv 13,1-2**



La preghiera è un luogo sacro, la terra santa dove Dio risiede.
E' là che aspetta l'uomo, là che gli parlerà se farà silenzio e spazio per accoglierlo

INFO E PRENOTAZIONI
Istituto PROFAMILIA
Via Angelo Monopoli, 2
75043 Monopoli
Assistenza Spirituale
Don Benigno PROMETTERI
CELL. 3287962096
donbenigno@profa.it
Corresponsabili di zona
Giuseppe e Paolo GEMORE
CELL. 3837112609
gemore.jos@profa.it
Conto Centrale
Angelo e Paolo: CENTROC
INGHIA.angel@profa.it
CELL. 3283853444